

SIRACIDE

Siracide CAP. 10 versetti 19-21

Martedì 05/02/2013

Quale stirpe è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna di onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna di onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l'ostinazione e la superbia.

Francesca: *Quale stirpe è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna di onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna di onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti.* L'uomo non è fatto solo di polvere del suolo, ma Dio lo creò a sua immagine e somiglianza e a ogni vivente impose il timore dell'uomo perché dominasse in tutto il creato; ma il vanto dell'uomo è il Signore. Isaia 45: "Io sono il Signore che parla con giustizia e annuncia cose rette", e nel Vangelo Gesù dice: "Senza di me non potete fare nulla". Quale stirpe è degna d'onore? Quelli che temono il Signore. Abbiamo letto che il timore del Signore è principio di sapienza e perfezione e tiene lontano il peccato. Conoscere il Signore è l'unica e vera sapienza. Il versetto porta alla stirpe di Abramo, benedetta dal Signore. Genesi 12: "In te saranno benedette tutte le famiglie della terra, è la nostra stirpe che ha pienezza nel battesimo". La stirpe di Abramo è ricordata nel Magnificat e nel Benedetto. Anche il Siracide onora Abramo, egli custodì la legge dell'Altissimo, con Lui entrò in alleanza. Poi il versetto 19 è posto in negativo. *Quale stirpe non è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna di onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti.* Cioè rifiutano la legge del Signore. Allontanarsi dal Signore è principio di superbia; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore, ma il Signore a chi lo rifiuta dice: "Ascoltate pure, ma non comprenderete! Osservate, ma non conoscerete!" Isaia Cap. 6. Quindi la loro via è in rapporto con il drago rosso dell'Apocalisse, che noi chiamiamo il diavolo, dove tutte le sue opere sono contro Dio, in odio a Dio. "Chi non è con me è contro di me". E anche la figura dell'anticristo è in questa via. Genesi 2: "L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio; chiunque nega il Figlio non possiede neppure il Padre e neppure lo Spirito Santo, quindi nega la Santissima Trinità." Nel Vangelo si legge che il peccato contro lo Spirito Santo non è perdonato. Ma il Salmo 146 dice: "Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia" Il Qoèlet riguardo al timore del Signore, alla fine del suo libro dice: "Temi Dio e osserva i suoi comandamenti perché qui sta tutto l'uomo". Infatti Dio citerà in giudizio ciò che è occulto, bene o male.

Paolo: *Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono.* Mi ricorda Beniamino che temeva il Signore; Giuseppe, diventato governatore d'Egitto. Anche lui comandava, ma temeva il Signore. Questo verso ci insegna che occorre sempre temere il Signore indipendentemente dalla posizione che uno ha.

Ester: L'orgoglio non è degno dell'uomo, è un'insolenza da parte dell'uomo eliminare Dio e mettersi al Suo posto, essendo l'uomo una creatura nelle mani di Dio. Ma, a causa del peccato, gli uomini ereditano gloria e disonore. L'umanità si divide in due parti: da un lato ci sono quelli che vivono nel timore di Dio e dall'altro quelli che vivono fuori dalla sua legge. L'uomo che accetta la volontà di Dio partecipa alla gloria di Dio; chi invece si pone fuori dalla sua volontà perde la gloria di Dio e si degrada. Con le sue domande, Gesù Ben Sira chiarisce il culmine di grandezza e l'abisso

di degradazione che l'uomo può raggiungere. In Romani 1, 18-25 leggiamo: "L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato". L'eterna potenza e divinità di Dio che è invisibile all'uomo, viene però contemplata e compresa dalla creazione del mondo attraverso le opere da Lui compiute. Pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è oscurata. Mentre si dichiaravano sapienti sono diventati stolti. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e adorano le creature anziché il Creatore che è benedetto nei secoli. Per valutare l'uomo, Dio e gli uomini non usano lo stesso metro. Per Dio, valgono il discernimento e la sapienza uniti al timore di Dio. Gli uomini, invece, misurano se stessi sulla base dell'età, dell'incarico esercitato, del potere, della ricchezza, della patria, della razza, delle differenze che davanti a Dio non contano nulla.

Mirella: *Quale stirpe è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna di onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna di onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti.* Ben Sira s'interroga e chiede al lettore più volte quale stirpe merita onore. È la stirpe dell'uomo, risponde però non tutti gli uomini ne sono degni, ma solo quelli che temono il Signore. Quelli che non osservano i comandamenti, che quindi offendono il Signore, non meritano alcun onore. Solo in Maria si realizza l'immagine di Dio, ma Dio ama ugualmente tutte le sue creature. Proprio nelle lodi di oggi, quarta settimana del Salterio, abbiamo letto: "Signore che cos'è l'uomo perché te ne ricordi? Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero? L'uomo è come un soffio..." San Paolo lo aveva capito molto bene, infatti, nella lettera agli Efesini dice: "Benedetto Dio, Padre...ecc... che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati...In Lui siamo stati fatti anche eredi...C'è forse un onore più grande di questo? Esiste una stirpe più fortunata di quella dell'uomo?" Il Salmo 18 esprime molto bene tutto questo; se penso alla piccolezza dell'uomo rispetto al creato dico: "Cosa ha di speciale questo piccolo essere vivente per essere degno dell'attenzione di Dio?" Eppure questo uomo è di poco inferiore agli angeli, che sono gli esseri più vicini a Dio. Ogni uomo è prezioso perché ha una dignità che non gli viene da nessun potere terreno. Anche l'uomo più dimenticato della terra è prezioso perché il Signore gli ha sottomesso tutto il creato, perché è stato fatto simile a Dio con una scintilla divina (= soffio di Dio) dentro all'involucro esterno, dentro il suo corpo mortale. Quindi non solo i principi, i re, i signori di questo mondo, ma ogni uomo è prezioso per il suo Creatore. Tutto il creato è stato posto ai piedi dell'uomo, ma la "libertà" che ha ricevuto può essere indirizzata verso il bene o verso il male: questa è la lotta dell'uomo. Grande è l'uomo che teme il Signore, degno di onore è l'uomo che sceglie il bene. La libertà, usata male, può causare grandi disastri, anche la distruzione dell'intera terra. Don Giussani dice: "La grandezza dell'uomo, l'onore e la gloria, dipende dal fatto che il singolo uomo è in rapporto con l'infinito; e per vivere ciò che l'uomo è, per realizzare la sua persona -perché la felicità è l'esito finale di questo processo- l'uomo deve prendere in mano lui tutto quello che Dio ha fatto". Il Signore ci ha offerto la sua amicizia e ha posto tutto sotto i nostri piedi, pertanto non ci resta altro che ringraziare dicendo: "O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!" Quelli che trasgrediscono la legge del Signore, non sono degni dell'amore del Signore. ***Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono.*** Quando un uomo è grande? Forse quando è detto: ha fatto studi di teologia, occupa una posizione di comando, è capo dello Stato, è re ecc...? Tutto questo ha ancora valore su questa terra, ma per Gesù no. "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questi bambini, sarà il più grande nel regno dei cieli" (Matteo 18; 3,4). È come se Dio dicesse: "Abbiate fiducia in

me.” Un bimbo ama il padre, anche se lo teme, ha fiducia in lui, si lascia guidare da lui. Il male non vincerà, è già stato sconfitto da Gesù.. ***Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l'ostinazione e la superbia.*** Il timore di Dio è uno dei 7 doni dello Spirito Santo. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza. Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Siracide). “Timore di Dio” è un’espressione che ricorre spesso nella Bibbia. C’è il timore come sottofondo di tutte le religioni. Le manifestazioni del divino producono emozioni forti, fino al terrore che però non deve durare: le donne giunte al sepolcro vuoto “avevano paura” (paura che scomparisse alle parole dell’angelo) Marco 16,8. “Il timore del Signore è puro, dura sempre” (Salmo 19,10). “Che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore...” Deuteronomio 10,22. Temere, amare, servire Dio, qui sono sinonimi. Temere non è più un’emozione, ma un atteggiamento stabile. Nei Salmi, temere il Signore è “custodire la sua alleanza e ricordarsi di osservare i suoi precetti” (Salmo 103, 18). Insegnare il timore del Signore non è suscitare la paura, ma è insegnare le preghiere e i comandamenti, introdurre a una vita di fiducia in Lui: “Voi che temete il Signore, confidate in Lui”. (Siracide 2,8). Il Signore sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura (Isaia 8, 11-13). Isaia invita al coraggio, chiamandolo paura. “Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza, forza e timore del Signore”. È un dono dello Spirito Santo, è riconoscere in Lui la sorgente di ogni bene. San Paolo scrisse: “Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore.” È prendere coscienza che ogni istante è un incontro con Dio. (Filippesi 2, 12-13) “Lodate il Signore, voi che lo temete,...lo tema tutta la stirpe d’Israele” (Salmo 22,24). Qui il timore è la lode che diventa stupore, silenzio e amore (Lettera da Taizè)

Don Giuseppe: *Quale stirpe è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna di onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna di onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna di onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti.* Questo stile mnemonico che il saggio usa vuole insegnare a noi uomini che siamo di fronte a una scelta dalla quale dipende onore o disonore e questa scelta ha come termine Dio, il Signore. Il Signore si manifesta nel suo timore e nei suoi comandamenti. Temere il Signore e custodire i Suoi comandamenti è sorgente di onore sia da parte di Dio sia da parte degli uomini, così come il contrario, trasgredire i comandamenti del Signore e non temerlo, è oggetto di disonore non solo per Dio, ma anche per gli uomini. Questo è il punto che bisogna focalizzare con molta forza spirituale dentro di noi, proprio perché la divisione nella stirpe umana non avviene da quei fattori che già avete rilevato come la razza, la religione, la lingua, la ricchezza, la nascita, tutti questi fattori sono nulla agli occhi di Dio ed essendo nulla agli occhi di Dio non sono elemento integrante della natura umana. L’uomo non acquista onore né dalla sua posizione sociale né dalla sua ricchezza né dagli altri fattori che gli uomini dichiarano degni di onore. Questo dato il saggio lo vuole porre davanti alla nostra coscienza affinché noi ci verifichiamo a 360° su questo punto, proprio perché anche se siamo cristiani noi tentiamo, come tutti gli uomini, di porre su questi fattori l’elemento discriminante e non sul rapporto con Dio, sul timore di Lui che si esprime nell’osservanza dei Suoi Comandamenti. Questo dato di fatto è di una importanza così lineare e semplice che non è sempre focalizzato come lo spartiacque in seno all’umanità, ma lo è. Il Signore giudica gli uomini da questo fattore se lo temono e osservano i suoi comandamenti o se lo disprezzano e quindi non osservano i suoi comandamenti. Per cui noi comprendiamo che se non poniamo e non focalizziamo questo centro rischiamo di strumentalizzare la nostra fede alla situazione in cui siamo e non ci apriamo a quella valutazione che Dio dà agli uomini, la quale è fondata su questo dato basilare ed elementare, primario. Per cui si rischia, in nome della propria fede di combattere contro persone che hanno in sé il timore di Dio, il servo dei suoi comandamenti, al punto da disprezzarli perché non osservano quello che noi osserviamo e non fanno quello che noi facciamo. L’Apostolo Pietro ci dice nel libro degli Atti che quando il Signore lo fa inviare nella casa di Cornelio, lo fa precedere dalla visione del lenzuolo calato dal cielo dove c’è ogni sorta di animali impuri per la legge, quindi non

commestibili, e la voce divina dice per tre volte “Pietro alzati e mangia!” Pietro protesta e dice: “Non ho mangiato mai nulla di impuro”, il Signore dice: “non dichiarare il profano ciò che Dio ha dichiarato puro” e il lenzuolo è sollevato in cielo. Pietro s’interroga sul significato della visione quando arrivano gli uomini mandati da Cornelio che lo invitano ad andare a Cesarea per annunciare Gesù a Cornelio e alla sua famiglia. E quando Pietro entra nella casa di Cornelio, quindi una zona dichiarata impura per un pio israelita, le prime parole che dice sono queste: in verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persona a chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto. Questo criterio è importantissimo affinché ci poniamo davanti al nostro Dio e ci chiediamo: “ma noi veramente lo temiamo al punto tale da assumere con estrema serietà e profondità di coscienza i suoi comandamenti su di noi?”. In quel momento in cui si fa questa scelta così radicale si apre il cuore all’universalità perché si comincia a vedere che anche tra i non credenti cristiani ci sono dei temuti Dio che osservano i suoi comandamenti. Altrimenti, se si fa della propria fede il baluardo di un proprio zelo che vuole assolutamente che tutti siano secondo la nostra misura, è chiaro che quei segni che il Signore ha posto nei cuori degli altri sono disprezzati, non sono accolti perché non appartengono alla perfezione del nostro modo di credere. Il che non vuol dire io relativizzo la mia fede, tutt’altro, ma è proprio la mia fede che nell’atto in cui è così assoluta e forte nel mio Signore Gesù diventa capace nello Spirito Santo di vedere i segni della presenza dello Spirito anche là dove l’occhio non vede, nelle divisioni religiose tra mussulmani, ebrei e altre religioni ancora. Questo è importantissimo, altrimenti noi stiamo tendendo a creare delle chiusure profonde che ci impediscono questa visione dell’altro, della verità di Dio nell’altro e di saper cogliere questi germi che sono seminati nei cuori. E allora questa non è tanto una visione ottimistica, ma è una visione che si fonda sull’interiore certezza che Dio vuole salvi tutti gli uomini, vuole che giungano alla conoscenza della verità, e quindi ha disposto dei cammini interiori ed esterni per ogni persona perché lo possano incontrare, lo possano amare e lo possano servire. Per cui l’atteggiamento del cristiano è un atteggiamento di chi recepisce che l’Evangelo accolto, creduto e amato diventa per sua natura la luce che illumina i cuori e apre alla speranza. Io non ho bisogno di convincere un altro, non ho bisogno di convincere una persona che è al buio se fuori c’è la luce, basta che apra la finestra e la luce entra, così è l’evidenziarsi della presenza del Cristo nell’umanità: “Io sono la luce del mondo, voi siete la luce del mondo, è l’essere che conta”, perché quando noi ci concentriamo sul fare, sull’agitazione del fare, poniamo l’attenzione sul non essere, difatti noi viviamo nell’inquietudine continua di non essere ciò che vogliamo, di essere ciò che non siamo, e allora permaniamo in una tensione continua. Se ci accontentassimo del briciolo di essere che siamo, della scintilla divina che è dentro di noi, questa diventerebbe un fuoco. Questo è il dinamismo della fede! ***Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono.*** La sentenza del saggio crea un confronto tra chi guida un popolo o il primogenito dei fratelli che riceve onore in mezzo ai suoi fratelli e quanti temono il Signore che sono onorati agli occhi del Signore stesso. Questo confronto parte da un dato di esperienza: se grande è la gloria di una guida, di un capo quando è in mezzo al suo popolo per cui tutti si apprestano a onorarlo, incomparabilmente più grande è la gloria che Dio riserva a coloro che lo temono; il confronto sta in questo, cioè quando tu vedi quanto è onorato un uomo che guida il suo popolo da coloro che sono i membri del suo stesso popolo, ricordati che molto di più il Signore onora quelli che lo temono. Gesù dichiara: “Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli”. Gesù è la guida che, onorato da noi suoi fratelli, ci chiama suoi amici e ci fa conoscere tutto quello che ha udito dal Padre suo. Se noi pertanto lo onoriamo e obbediamo ai suoi comandamenti Egli si rivela, ci fa conoscere la sua parola, ci istruisce, ci ammaestra; se non lo onoriamo e non l’obbediamo si chiude, fa silenzio, non si apre. Il Signore si apre solo ai suoi amici. Studia pure finché vuoi, ma percorri la lettera, non entri nello spirito, sei uno che va cercando acqua e percorri la regione perché non hai un mezzo per scavare e non la trovi, tu non vai dentro alla profondità, non bevi l’acqua viva dello Spirito che sgorga dalla parola di Dio e allora dici: “Che

terra arida è questa! Perché io devo leggere un libro che non mi dice mai niente: lo leggo, rileggo, ascolto, medito, ma non sento che si apre il mio spirito.” Interrogati e chiediti, ma tu onori il Signore? Osservi i suoi comandamenti? E allora cosa puoi pretendere se non Lo onori e non osservi i Suoi comandamenti? Che Egli apra i tesori della sua grazia? No, Egli sta chiuso come un forziere, di sette chiavi ne avrai 3, ma le altre 4 non le hai per cui non apri: giri e rigiri, cerchi e studi, vai a vedere altri che eventualmente hanno letto e conosciuto, dici che bel pensiero, ma senti che non è dal cuore, non viene da te, non hai scoperto la ricchezza. Questo fa il Signore ai suoi amici, rivela i suoi tesori; questo è il Signore per coloro che lo temono. La versione nostra ha aggiunto una sentenza che non è nel testo greco per cui notate che è messa in corsivo. ***Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l'ostinazione e la superbia.*** È come un proverbio che sintetizza quanto detto fin qui: vuoi essere gradito al Signore? Il primo passo per cui Lui ti gradisca è temerlo; se tu sei superbo e ostinato Lui ti rifiuta, questa è la disfatta. “Caino perché hai lo sguardo così abbassato?” dice il Signore. E cosa risponde il Signore a Caino nel Cap. IV della Genesi? “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene il peccato è accovacciato alla tua porta, verso di te è il suo istinto e tu lo dominerai” Ma Caino non ascoltò il Signore e uccise il fratello, per cui l'ostinazione e la superbia portano all'omicidio, anche se non quello fisico: ci sono tanti modi per uccidere gli altri. È vero che sono gravissimi, poi caso mai si viene davanti al Signore dicendo: cosa c'è di male? E cosa dice il Signore? Mi fate schifo, dice proprio così, avete le mani sporche di sangue, andate, lavatevi, purificatevi, io non vi voglio. Chi vi ha detto di calpestare i miei angoli? Chi vi ha detto di venire in Chiesa? Non vi voglio, purificatevi, lavatevi e allora la vostra offerta sarà gradita. Ecco, questo ci dice il Signore, quindi vegliamo su noi stessi, sulle nostre coscienze prima di mettere il naso fuori di casa, guardiamo bene se in casa tutto è pulito e messo a posto per bene.

Prossima volta Martedì 12/02/2013

SIRACIDE CAP 10 Versetti 22-25